

**"Antichi cortili":
un portafoglio di immagini
sui cortili
di Varese e dintorni**

Qui accanto,
un'immagine da
"La Prealpina
Illustrata".
Sopra, un antico
cortile di Varese e,
sotto, una fase del
bombardamento al
San Martino



**Antichi cortili
di Varese**
Le ultime fasi
della guerra

**"La Prealpina
Illustrata"**

rioriale. Tutta questa vicenda è alla base delle questioni sociali, spesso drammatiche, del successivo ventennio. C'è da considerare infine che la stessa storia della resistenza locale trova confacente spiegazione proprio nel quadro generale in cui venne a collocarsi e quindi nei mutamenti economici, nelle condizioni materiali, nei disagi personali, nell'incrocio di esperienze e culture, e quindi nell'intercizio delle questioni ideali e morali.

**Un vecchio numero
de "La Prealpina Illustrata", rivista
mensile
inaugurata nel 1903**

Questo numero, dell'ottobre 1905, mi è stato regalato dall'amico Giuliano Fidanza, uno di quei Vareseini che amano moltissimo la propria terra e ne conservano le tradizioni: un uomo anche e generoso che possiede tanti "tesori" culturali della Varese d'un tempo e che li mette a disposizione di chi può farne un uso apprezzabile. Certamente "La Prealpina Illustrata", voluta da Giovanni Bagatti, quale rivista del periodico "Cronache Prealpine" non è paragonabile alle odierne pubblicazioni fotografiche dei maggiori quotidiani. Eppure nei lontani anni in cui venne pensata e realizzata costituì un momento qualificante per Varese. Infatti vi era un adeguato utilizzo di fotografie e di varie altre immagini e un approfondimento di argomenti che altrimenti risulterebbero caricofici sul quotidiano. Anche nella scelta degli argomenti c'era maggiore libertà e si poteva dare spazio a curiosità e argomenti ameni, lontano dagli obblighi della cronaca. La perfetta mistione di questi elementi è riconoscibile anche su questo numero del 1905. L'apertura è infatti dedicata con adeguato corredo fotografico a una coppia quale Lucia e Domenico Adamoli che avevano grande fama nel Varesotto e oltre. Seguiva poi un pezzo leggero e curioso: la descrizione della "caccio a cavallo" nella brigantiera gallaratese, anche in tal caso con la documentazione fotografica dei partecipanti e delle mute di cani ben addestrati. Curioso anche il pezzo di colore sugli zingari con una preziosa immagine di un accampamento a Varese, con tende e abiti d'altri tempi, quale diversità con l'oggi! C'è infine il resoconto di una serata benefica a favore della Calabria e la descrizione di una gita a Casteggio. Peccato che tanti numeri de "La Prealpina Illustrata" siano andati smarriti. Ne esistono infatti delle collezioni parziali. Il che suggerisce qualcosa che da tempo indico: l'esigenza che un ente, un qualcuno, ricerchi e raduni tutto il materiale locale.

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCIONE

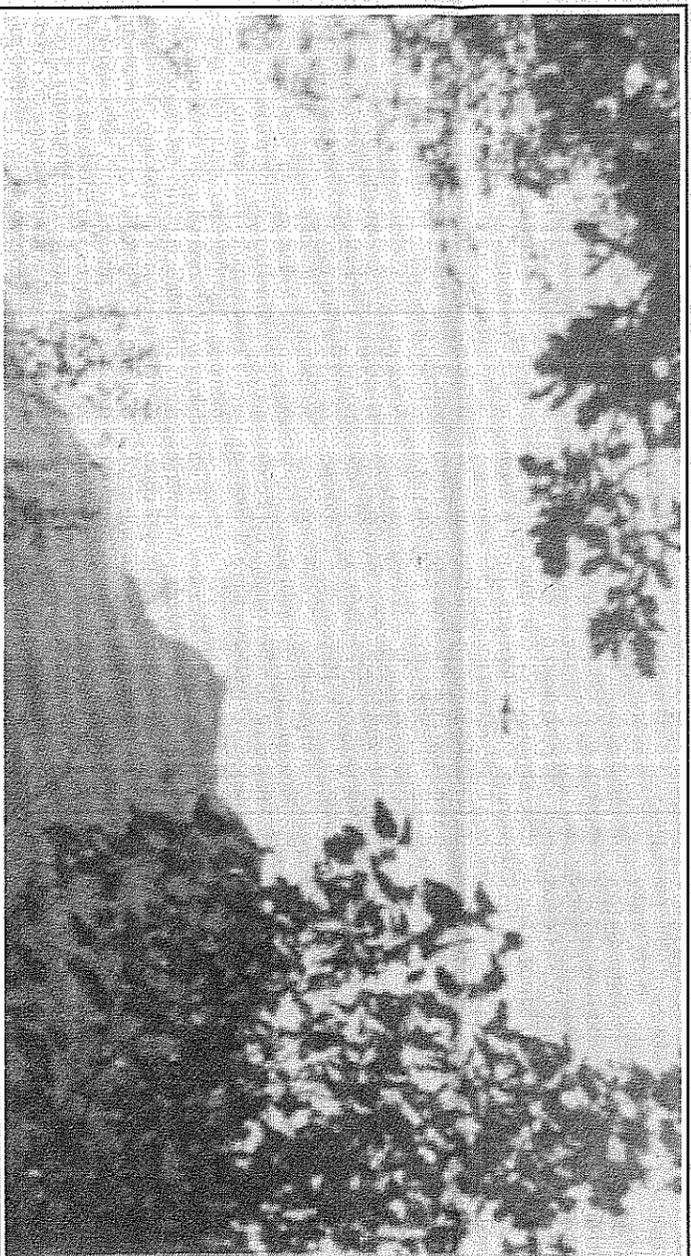
pochi dibattiti e che io sappia totale assenza di pubblicazioni. Ma è proprio vero che non ci sia niente da dire sulla seconda guerra mondiale? E ancora da ritenersi che questo argomento debba restare tabù per il rischio di involontarie collusioni con le analisi e i ragionamenti di pure fascista? Personalmente ritengo che ferme restando le differenze di principio e di valore tra fascismo e resistenza, l'analisi sulla guerra possa oggi essere condotta con adeguato apparato critico e tornare utile per capire molti aspetti della storia locale del secondo dopoguerra. C'è anzitutto da riconoscere a tutti i

combatenti che essi hanno compiuto quello che si chiama il proprio dovere, al di là del fatto che nella guerra Mussolini e il fascismo giocavano il proprio destino. Imprese e crociate hanno perciò un valore analogo a quello riconosciuto ai soldati della grande guerra. La provincia di Varese ha poi svolto anche in tal caso un grande ruolo di retrovia industriale. Qui si trovavano moltissime aziende impegnate nella produzione di aerei e armi, munizioni e divise, ma anche automazzi, generi alimentari, e altro. Ne conseguì un secondo, enorme impulso per lo sviluppo industriale che modificò l'assetto ter-

I cortili illustrati da Laura Rodolifi sono per Varese il Broletto e quello di un antico e premiato biscottificio di via San Martino e ancora in via Cattaneo. Quindi ci si inscrive in Casbene, a Ganna, a Vittoriano, a Ranico Valcurva, a Castiglione Olona, a Daverio, a Golasecca. Molto bello il ritratto tra il professionale e l'umano che Ettore Mocchiuti ha dedicato a Enrico Pozzi: un imprenditore che ha percorso un lungo cammino come si suol dire partendo dalla gavetta. Tra il 1952 e il 1964 quale brillante allievo e operato, quindi come coraggioso titolare di una modesta azienda familiare messa su con tanti sacrifici e rilevando vecchi macchinari. Ecco dunque un anniversario che è diventato un'occasione culturale per tutti noi.

**1995: cinquant'anni fa
anche la provincia di Varese
viveva le ultime drammatiche
fasi della guerra**

Forse è colpa della sconfitta patria, forse la radice sta nel contrasto che ha diviso fascisti e antifascisti, ma ancora oggi e non solo per la provincia di Varese si deve constatare l'assenza di studi e ricerche sulle vicende della seconda guerra mondiale. Molto meglio vanno le cose per la Resistenza, grazie ad una agguerrita pattuglia di storici locali con alla testa Luigi Ambrosoli, ma è indubbio che tale aspetto per quanto meritorio non risolve tutte le problematiche. Il che spiega perché anche in questa occasione del cinquantesimo anniversario ci siano



LOMBARDIAOggi - 5 Marzo 1995